

15. NE COSTITUÌ DODICI (3,13-19)

Il brano

I Dodici hanno tre caratteristiche: stanno con Gesù, sono inviati ad annunciare e a vincere il male. Essere con Dio è la realizzazione dell'uomo, che per questo è stato creato, e senza questo resta eternamente solo. Questa seconda chiamata è più profonda della prima, che portò alla sequela, e spiega perché lo si segue: la sequela diventa intimità.

La chiesa è fatta per stare con Gesù che è il centro, e da questa intimità riceve il suo mandato a tutti: senza queste due caratteristiche, perde la propria identità. L'azione della chiesa nasce dallo stare con Gesù: è lui ad agire, noi contempliamo la sua opera e collaboriamo con lui. L'essere con Gesù è il principio, il mezzo e il fine di ogni apostolato.

Gesù chiama l'uomo a stare con lui perché è l'Emmanuele, il «Dio-con-noi».

Il discepolo sta con Gesù per essere poi da lui inviato.

Il testo

v. 13 **Salì poi sul monte.** Dal monte Sinai Dio chiamò il suo popolo all'alleanza. Sul monte Gesù chiama i suoi discepoli per formare il popolo della nuova alleanza.

Chiamò a sé. La Parola che ha creato l'universo, ora si crea un partner perché non è bene che l'uomo sia solo (Gen 2,18). È la seconda chiamata, e ne seguiranno altre: la nostra conoscenza del Signore e la disponibilità a rispondergli crescono sempre.

Quelli che voleva. Li vuole perché li ama di amore gratuito (Dt 7,7-8). Questo non è motivo di esclusione degli altri, bensì di missione verso tutti: chi non lo capisce, non capisce nulla del cristianesimo.



v. 14 **Dodici.** Come le dodici tribù di Israele: sono i patriarchi del nuovo popolo. Essi garantiscono la necessaria continuità tra Gesù e noi (cfr. 1Gv 1,1-4).

Che chiamò apostoli. Significa «inviati, mandati»: non a fare conquiste o proseliti, ma a far conoscere a tutti l'amore più grande, perché la gioia non è piena finché l'ultimo fratello non siede a mensa con gli altri.

Perché stessero con lui. È il senso della vita, siamo fatti per essere amati dello stesso amore con cui il Padre ama il Figlio (Gv 17,23): il cristianesimo non è un'ideologia, ma una compagnia reale con Gesù, da persona a persona. Coinvolge le orecchie e gli occhi, per ascoltarlo nella Parola e contemplarlo nell'adorazione (= la fede); i piedi, per seguirlo scegliendo ciò che lui stesso ha scelto (= la speranza); le mani, per assisterlo nelle sue necessità (= la carità).

E per mandarli. La missione nasce dallo stare con lui, e ne è la naturale conseguenza. Senza la contemplazione non c'è l'azione, perché nessuno può dare ciò che non ha.

A predicare. Il primo fine della missione non è l'operare, ma l'annunciare: non si annuncia ciò che si è sentito da altri, ma ciò che si è sperimentato in prima persona. La salvezza viene dalla fede (che è incontro personale con il Salvatore), e la fede dall'annuncio.

v. 15 **con il potere.** Lo stesso potere di Gesù, della Parola di verità che vince la menzogna.

Di scacciare i demòni. La menzogna di Satana ci ha allontanati da Dio e ci ha fatti cadere in suo potere con la paura della morte. Il Figlio ci riporta la verità, siamo figli amati dal Padre: ci libera dalla paura della morte e ci dona la libertà della vita da figli.

v. 16 **impose il nome di Pietro.** Simone significa «Dio esaudisce», Pietro «roccia»: nella sua debolezza e infedeltà, ha sperimentato la fedeltà dell'amore del Signore e può così rendere forte la fede dei fratelli (Lc 22,31-32).

v. 17 **Giacomo [...]** e **Giovanni**. Significano rispettivamente «Dio protegge» e «Dio è benevolo».

Boanèrges, cioè «figli del tuono». Forse per la forza della loro predicazione, o per il carattere intransigente e orgoglioso (Mc 9,38; Lc 9,54).

v. 18 **Andrea**. Significa «uomo, virile». La tradizione ci tramanda che morirà su una croce a forma di X, che da lui prende il nome. Porta il fratello Pietro da Gesù (Gv 1,40-42), indica il ragazzo che ha i pani e i pesci che Gesù moltiplicherà (Gv 6,8-9).

Filippo. Significa «amante dei cavalli». Conosce il greco (Gv 12,20-21), sa far bene i conti (Gv 6,7), chiede a Gesù che gli mostri il Padre (Gv 14,8).

Bartolomeo. Significa «figlio di Tolomeo».

Matteo. Significa «dono di Dio». Mt 9,9 e 10,3 lo identificano con Levi il pubblicano.

Tommaso. Significa «gemello». Evangelizzerà l'Oriente.

Taddeo. Luca lo chiama Giuda di Giacomo (6,16; At 1,13).

Simone il Cananeo. Cananeo è sinonimo di Zelota, appartenente al movimento di lotta armata contro i romani.

v. 19 **Giuda Iscariota**. Giuda significa «lode», Iscariota «uomo di Cariot» oppure «sicario» (zelota).

Il quale poi lo tradì. Ma è sempre uno dei Dodici, chiamato perché amato: l'amore di Dio è immutabile e fedele.

La squadra messa in campo da Gesù è davvero divina, perché nessun uomo di buon senso l'avrebbe fatta così: nessun uomo pio o importante, persone di cui si dicono solo i difetti, che non si amalgamano uno con l'altro.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: non essere sordo alla sua chiamata; chiedo al Padre che mi voglia mettere con il Figlio, e al Figlio che mi prenda come suo compagno, per stare con lui, seguendo il suo stesso cammino. Chiedo di essere conquistato da lui, di desiderare sopra ogni cosa di essere con lui.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: sul monte, dove Gesù per primo sale, e da lì chiama gli altri.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Gv 15,1-11; At 6,4; Col 3,1-4; Fil 1,21; Gal 2,20; 1Ts 4,17.

